

NELLA GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI LA VICINANZA ALLE CHIESE FERITE DAGLI ATTENTATI

Il Papa: «L'informazione non è chiacchiericcio»

Altri giorni di passione per i cristiani massacrati dagli estremisti islamici nel mondo, che si sono scatenati contro le chiese, nonostante gli appelli di Papa Francesco.

Quindici morti nella Repubblica Centrafricana - Quindici i morti, tra cui un prete, nell'attacco dei miliziani islamici del distretto PK5 a Nostra Signora di Fatima a Bangui (Repubblica Centrafricana). Tra le vittime il sacerdote Albert Toungoumale-Baba. La minoranza islamica della capitale dal 2013 è confinata nel quartiere Pk5. Il 28 maggio 2014 altre 15 persone furono uccise in un attacco alla chiesa. Il cardinale arcivescovo di Bangui Dieudonné Nzapalainga condanna il massacro, chiede che «venga resa giustizia alla popolazione. Cosa abbiamo fatto di questo Paese? Colpi di Stato, insurrezioni, morti, saccheggi, distruzioni: la violenza non è una soluzione. No alla violenza, alla barbarie, all'autodistruzione. Alziamoci in piedi come un solo uomo per condannare le nefandezze».

Una famiglia di terroristi in Indonesia - La famiglia Sopriyanto - padre, madre, due fratelli e due sorelle - si preparano per andare in chiesa, non per pregare ma per farsi esplodere in tre diverse chiese cristiane. Il risultato è uno dei più gravi attentati terroristici in Indonesia: 13 morti e 41 feriti. Follia si aggiunge a follia nel Paese musulmano più popoloso: una mamma e bambine suicidi. Fanno parte dei mille militanti indonesiani reduci dalla Siria. I due figli di 18 e 16 anni, a bordo di un motorino, sono i primi a farsi saltare all'esterno di una chiesa cattolica. Il padre dà un passaggio alla moglie e alle due figlie di 12 e 9 anni e poi lancia il furgone esplosivo contro una chiesa pentecostale. Madre e figlie azionano le cinture esplosive all'esterno di una chiesa

calvinista. I criminali Jemaah Ansharut Daulah (Jad), gruppo che giurò fedeltà al Califfato, rivendicano gli attacchi (servizio a pag 8).

Colpite tre chiese cristiane - Dopo l'assalto alle tre chiese cristiane, militanti del Jad innescano la rivolta in un carcere di massima sicurezza nella capitale Jakarta: i detenuti uccidono sei agenti del corpo anti-terrorismo dopo orrende torture. Le forze di sicurezza riprendono il controllo del

carcere e uccidono tre detenuti. Quattro suicidi, in motocicletta, si fanno esplodere contro il quartier generale della polizia. Negli ultimi 15 anni, le autorità di Giacarta sconfiggono la rete della Jemaah Islamiyah, responsabile degli attentati di Bali nel 2002 con 202 morti. La nuova galassia preoccupa perché può contare sul ritorno dei militanti indottrinati dal Califfato. Il presidente Joko Widodo parla di «atto barbarico». Nella pluralistica Indonesia l'87 per cento dei 260 milioni di abitanti segue un Islam moderato. Il Paese è un obiettivo dall'Isis che vuole sbarcare nel Sud-est asiatico. I cristiani, solo il 9%, sono uno degli obiettivi. Francesco invoca che «nel cuore di tutti trovino spazio sentimenti non di odio e violenza ma di riconciliazione e fraternità».

«L'informazione non è chiacchiericcio» - «Un'informazione che non cada nelle contrapposizioni sterili, nella superficialità, nel chiacchiericcio; che non descriva solo ciò che è già sotto i riflettori, che non dimentichi le situa-

zioni drammatiche, che non si stanchi di raccontare le storie delle persone, con particolare attenzione agli indifesi, agli ultimi, agli scartati, a quelli che non hanno potere. Un'informazione capace di raccontare la complessa realtà, senza cedere a schematismi e propaganda». In un tempo in cui tutti parlano ma non sono disposti ad ascoltare, il ruolo

da altre testate Cei: il quotidiano «Avvenire», l'agenzia «Sir», il circuito radiofonico «InBlu», la rete televisiva «Tv2000». L'obiettivo è aprire i media sociali alla presenza della Chiesa, favorire il rinnovamento nell'ottica della riforma voluta da Francesco per i media vaticani

Centocinquantamila neocatecumenali - «Siate appassionati di umanità, missionari agili, leggeri e liberi da schemi precostituiti, accogliendo tutti e camminando insieme senza dettare il passo agli altri». I 50 anni del Cammino neocatecumenale a Roma si celebra nel campus dell'università a Tor Vergata con 150 mila persone da 134 nazioni. Chitarre, tamburi, striscioni per ricordare il mezzo

secolo dell'avvio. Kiko Argüello e Carmen Hernandez, dopo un'esperienza di preghiera e povertà tra le baracche di Palomeras Altas alla periferia di Madrid, portano una nuova forma di evangelizzazione nel Sessantotto italiano. Francesco consegna il crocifisso missionario a 34 famiglie che vanno in Europa, Africa e Medio Oriente. «Non contano gli argomenti ma la vita che attrae; non la capacità di imporsi, ma il coraggio di servire. L'evangelizzazione è il fulcro del Cammino ed è la priorità della Chiesa». Sintetizza la missione il verbo «Andate. Solo una Chiesa svincolata da potere e denaro, libera da trionfalismi e clericalismi testimonia in modo credibile che Cristo libera l'uomo. Coraggio, non contristatevi. Quando le nubi dei problemi sembrano addensarsi sulle vostre giornate, ricordatevi che l'amore di Dio splende sempre, come sole che non tramonta».

Pier Giuseppe ACCORNERO



dell'informazione è quanto mai necessario». Lo sottolinea Francesco nella lettera a Maurizio Molinari, direttore de «La Stampa», in occasione dell'ultimo restauro grafico: «Un giornalismo che rispetti la deontologia cercando di offrire una buona informazione ma anche un'informazione buona, fatta di approfondimenti e confronto, sempre rispettosa della dignità delle persone». Il nuovo portale Cei news - Francesco esorta a costruire «ponti tra gli uomini, tra le generazioni, tra gli ambienti sociali e professionali». Mons. Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana, presenta il nuovo portale «Cei news»: «La presenza ecclesiale nel contesto comunicativo è al centro dei vescovi per un miglioramento dei media». Aggiornato quotidianamente in tre fasce orarie, produce alcuni contenuti e fa da «aggregatore» di quelli prodotti

Mario Agnes, una vita per Ac e Mass Media

«Desidero ricordare con gratitudine l'impegno nel laicato cattolico e il generoso e lungo servizio alla direzione del giornale della Santa Sede: il Signore risorto accogla nel suo regno glorioso il compianto prof. Mario Agnes», già presidente dell'Azione Cattolica italiana e direttore emerito de «L'Osservatore Romano». A 86 anni il 9 maggio è morto un protagonista della Chiesa italiana. Presidente dell'Azione Cattolica per 7 anni (1973-1980) e direttore de «L'Osservatore» per 23 (1984-2007) è uno dei laici cattolici di maggior spicco in Italia. Nato a Serino (Avellino) il 6 dicembre 1931, insegna Storia del Cristianesimo alle Università di Cassino e di Roma, è il fratello minore di Biagio, direttore generale della Rai. Fin da giovane milita nell'Azione Cattolica, come responsabile dei ragazzi dell'Acr della sua parrocchia, poi presidente diocesano e delegato regionale della Campania. All'Azione Cattolica il Sessantotto provoca un fiero colpo e una grave emorragia di tesserati: dal massimo nel 1959 con 3.372.000 a 2 milioni e mezzo nel 1962 a 7-800 mila nel '69. Al presidente Vittorio Bachelet (1970-73), che ha il grande merito di redigere un nuovo statuto «conciliare», succede Mario Agnes. Agnes crede nel carattere popolare dell'associazione e visita le sezioni diocesane una per una. Storico, è cultore delle origini e pubblica uno studio su Giovanni Acquederni che, con Mario Fani, nel 1867 fonda l'AC. Independente della Democrazia cristiana, ha una breve militanza politica come consigliere comunale a Roma e fa parte dei 7 «garanti» sul comportamento degli iscritti al partito che avevano aderito alla P2. Nel 1976 Paolo VI lo chiama a presiedere la Nei (Nuova Editoriale Italiana), editrice di «Avvenire». Lasciata la presidenza dell'AC nel 1980 dopo due mandati, nel 1984 è chiamato a dirigere, fino all'ottobre 2007, «L'Osservatore Romano» dopo lo scrittore Valerio Volpini.

Pier Giuseppe ACCORNERO

Il Rettor Maggiore a Torino

Don Angel Fernandez Artime nelle terre di don Bosco. Dal 18 al 21 maggio il Rettor Maggiore della Congregazione salesiana sarà in visita all'Ispettorato di Piemonte e Valle d'Aosta e sarà presente a Torino in tre occasioni. In particolare, don Artime sarà a Valdocco sabato 19 dalle 9.30: incontrerà in mattinata i confratelli e nel pomeriggio dalle 16 le Figlie di Maria ausiliatrice e i giovani del Movimento giovanile salesiano, che alle 21 proporranno il loro spettacolo. Domenica 20 maggio invece celebrerà la Messa delle 10.30 nell'oratorio salesiano San Paolo (via Luserna di Rorà 16), in occasione dei 100 anni della presenza salesiana nel borgo. Nel pomeriggio dalle 16 don Artime sarà ancora a Valdocco per incontrare la Famiglia salesiana e i confratelli dell'Infermeria. Lunedì 21 maggio infine il Rettor Maggiore farà visita alla presenza salesiana di zona San Salvatore: vedrà nello specifico l'istituto salesiano di San Giovanni Evangelista (via Madama Cristina 1), benedirà l'Housing sociale per giovani che sorgerà nella canonica della parrocchia Santi Pietro e Paolo (via Saluzzo 25) ed inaugurerà ufficialmente il progetto «Ri-Generation Lab», il laboratorio per «neet» della Bottega dei Mestieri, alle 18 in via Giacosa 8.

Fate «fruttare» il Battesimo!

CATECHESI DEL PAPA

del 16 maggio 2018



Cari fratelli e sorelle, buongiorno,

Oggi concludiamo il ciclo di catechesi sul Battesimo. Gli effetti spirituali di questo sacramento, invisibili agli occhi ma operativi nel cuore di chi è diventato nuova creatura, sono esplicitati dalla consegna della veste bianca e della candela accesa.

Dopo il lavacro di rigenerazione, capace di ricreare l'uomo secondo Dio nella vera santità (cfr Ef 4,24), è parso naturale, fin dai primi secoli, rivestire i neobattezzati di una veste nuova, candida, a similitudine dello splendore della vita conseguita in Cristo e nello Spirito Santo. La veste bianca, mentre esprime simbolicamente ciò che è accaduto nel sacramento, annuncia la condizione dei trasfigurati nella gloria divina.

Che cosa significhi rivestirsi di Cristo, lo ricorda san Paolo spiegando quali sono le virtù

che i battezzati debbono coltivare: «Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (Col 3,12-14).

Anche la consegna rituale della fiamma attinta dal cero pasquale, rammenta l'effetto del Battesimo: «Ricevete la luce di Cristo», dice il sacerdote. Queste parole ricordano che non siamo noi la luce, ma la luce è Gesù Cristo (Gv 1,9; 12,46), il quale, risorto dai morti, ha vinto le tenebre del male. Noi siamo chiamati a ricevere il suo splendore! Come la fiamma del cero pasquale dà luce a singole candele, così la carità del Signore Risorto infiamma i cuori dei battezzati, colmandoli di luce e calore. E per questo, dai primi secoli il Battesimo si chiamava anche «illuminazione» e quello che era battezzato era detto «illuminato».

Questa è infatti la vocazione

cristiana: «camminare sempre come figli della luce, perseverando nella fede» (cfr Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, n. 226; Gv 12,36). Se si tratta di bambini, è compito dei genitori, insieme a padrini e madrine, aver cura di alimentare la fiamma della grazia battesimale nei loro piccoli, aiutandoli a perseverare nella fede (cfr Rito del Battesimo dei Bambini, n. 73). «L'educazione cristiana è un diritto dei bambini; essa tende a guidarli gradualmente a conoscere il disegno di Dio in Cristo: così potranno ratificare personalmente la fede nella quale sono stati battezzati» (ibid., Introduzione, 3).

La presenza viva di Cristo, da custodire, difendere e dilatare in noi, è lampada che rischiarerà i nostri passi, luce che orienta le nostre scelte, fiamma che riscalda i cuori nell'andare incontro al Signore, rendendoci capaci di aiutare chi fa la strada con noi, fino alla comunione inseparabile con Lui. Quel giorno, dice ancora l'Apocalisse, «non vi sarà più notte, e non avremo

più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio ci illuminerà. E regneremo nei secoli dei secoli» (cfr 22,5). La celebrazione del Battesimo si conclude con la preghiera del Padre nostro, propria della comunità dei figli di Dio. Infatti, i bambini rinati nel Battesimo riceveranno la pienezza del dono dello Spirito nella Confermazione e parteciperanno all'Eucaristia, imparando che cosa significa rivolgersi a Dio chiamandolo «Padre».

Al termine di queste catechesi sul Battesimo, ripeto a ciascuno di voi l'invito che ho così espresso nell'Esortazione apostolica Gaudete et exsultate: «Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23)» (n. 15).

Copyright Libreria Editrice Vaticana